Il dialetto Galloitalico

Nel 1087, il Gran Conte Ruggero, sposò in terze nozze Adelasia, figlia di Manfredi del Monferrato, in Piemonte. A seguito di questo matrimonio, una forte immigrazione di popolazioni venute dal Nord Italia e dal Sud della Francia si stanziò in Sicilia tra Randazzo e Caltagirone. Nel 1161 alcune località siciliane vennero citate con la formula "oppida Lombardorum": Piazza, Randazzo, Nicosia, Capizzi, Imacara, ed altre non definite. Gli "oppida Lombardorum" non erano solo castelli con piccole guarnigioni, ma località abitate da settentrionali. Di queste località solo otto parlano un dialetto che risente di influenze linguistiche e fonetiche di quelle parlate: Aidone, Nicosia, Piazza Armerina, Sperlinga in provincia di Enna, Fondachelli-Fantina, Montalbano Elicona, Novara di Sicilia, San Fratello nel messinese.

--Mięghiọ chə prəfitę--

Tə vanza corcọ amigọ
Ọra kə fęnọ ę listę
P'amọrọ də chiané
Ghiè chi tə ofrọ 'n cafè
E pə ncarzé votọ
Ghiè chi tə paga 'n gotọ
Dopọ ch'anọ chianaitọ
Fənisciọnọ l'ənvitę
Perciò męntọ chə ofręnọ
E mięghiọ chə prəfitę

Grazia Gangitano

Particolarità fonetiche

1) Esiste un vocalismo a più toni: **a**, **i, u** aperti: ə = (**e** indistinta), ę = **(e** chiusa), **e** aperta; ọ = (**o** chiusa), **o** aperta; **neọ** (anello), **nęọ** (neve),
2) I verbi di I coniugazione sono accentati in **è (mangé, parré**);
3) Le altre coniugazioni: l'infinito è uguale alla I persona dell'indicativo presente. Es. **bęọ** (bere), **dormọ** (dormire)
4) Esistono le consonanti nasali: **pan**, **vin souzizzon**

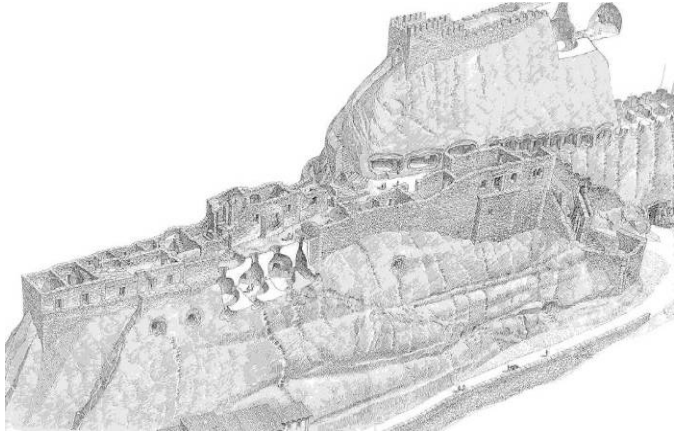
Chiesa di San Nicola di Bari – Nicosia: Soffitto ligneo.

Il borgo rupestre

Il **Borgo Rupestre** o **Grotte** di **Sperlinga** rappresenta un paesaggio architettonico naturale di notevole impatto. È costituito da diverse decine di grotte su file sovrapposte collegate da corridoi a cielo aperto. I vani abitativi sono interamente scavati nella roccia e misurano mediamente 2 o 3 metri per lato con una forma a parallelepipedo. Furono abitati continuamente fino al 1960 per essere abbandonati poco alla volta, l'ultima grotta fu abitata fino al 1985. Le grotte sono private tranne 6 che sono state acquisite dal Comune di Sperlinga nel 1982. Oggi, il Borgo Rupestre e le sue grotte, rappresentano la testimonianza di una Sicilia rupestre ricca di storia e ritrovati architettonici di notevole impatto emozionale. Le grotte acquistate dal **Comune** di **Sperlinga** fanno parte del percorso turistico. Al **Borgo Rupestre** vi si accede da piazza Castello per via Cortile e seguendo la scalinata scavata nella roccia che si snoda fino a raggiungere le "grotte museo". Un altro accesso ma in salita parte da via Arena, adiacente alla sede del **Comune di Sperlinga**. All'interno di ogni grotta vi è un forno per la panificazione, il focolare e alcuni semplici attrezzi legati alla civiltà contadina. L'arredamento risulta scarno ma funzionale;

Curiosità

La temperatura interna delle grotte si aggira mediamente durante tutto l'anno attorno ai 18 – 20 gradi e l'umidità su valori accettabili. Si è scoperto che le grotte non sono più profonde della misura dell'illuminazione solare all'interno della grotta: effetto che si nota soprattutto al tramonto nel periodo invernale.



SPERLINGA

Deriva dal greco *spelaion* latinizzato in **spelunca**, che traduce *grotta*. Il nucleo rupestre del Castello sicuramente risale alle popolazioni indigene sicule. Le grotte, in principio usate come sepolcri, diventano abitazioni in epoca bizantina e saracena. L'arrivo dei Normanni segna una svolta decisiva nella storia di Sperlinga; i primi documenti che attestano l'esistenza del Borgo e del suo Castello risalgono al 1080. L'opera di ripopolamento dei Normanni, vede l'arrivo di coloni lombardi e provenzali portatori di una nuova lingua e di una nuova cultura: da ciò deriva l'uso tra gli abitanti del dialetto galloitalico. L'episodio che segna la storia di Sperlinga é la sua mancata partecipazione alla guerra del Vespro del 1282, quando la Sicilia si ribellò alla tirannia del Duca Carlo d'Angiò. In quella occasione una guarnigione Angioina trovò riparo nella fortezza di Sperlinga e resistette all'assedio per quasi 13 mesi. Una frase incisa sull'arco a sesto acuto del Castello riassume l'episodio del Vespro : "QUOD SICULIS PLACUIT SOLA SPERLINGA NEGAVIT". (Tutto quello che piacque ai siciliani Solo Sperlinga lo negò). Nel 1597 il principe Giovanni Forti Natoli ricevette la "*licentia populandi*", autorizzazione e privilegio a poter costruire abitazioni e ciò segnò la nascita del paese.

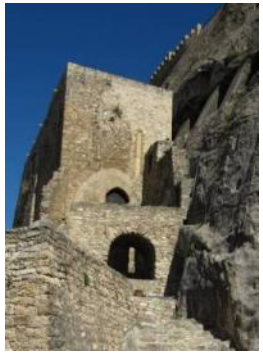
Il Vespro Siciliano

Dal 1266 al 1282, la Sicilia fu sotto la dominazione degli Angioini originari della Provenza. Il 31 marzo 1282 a Palermo, davanti la Chiesa di Santo Spirito, si riunirono i Siciliani per la festa del lunedì di Pasqua; l'ordine venne garantito dai soldati angioini, i quali però si abbandonarono a perquisizioni poco licenziose sulle donne; i siciliani inferociti si scagliarono contro di essi. Alla notizia della rivolta una guarnigione angioina trovò riparo nel Castello di Sperlinga. Michele Amari, ne "La guerra del Vespro Siciliano", mette in evidenza, con diversi documenti, la storicità della presenza degli angioini a Sperlinga.

Il primo documento risale al 10 ottobre 1282. In esso il re Pietro d'Aragona ordinò di fare assediare il Castello di Sperlinga, dove ancora si trovavano Pietro di Alamanonno e i suoi soldati. **L'ultimo documento**, datato 27 settembre 1283 ed emesso da Carlo d'Angiò, è molto interessante in quanto si evidenzia che i soldati angioini presenti al Castello di Sperlinga arrivarono salvi fino in Calabria e vennero premiati rendendo noti i loro nomi: ***Goffridro de Mornai, Guillelmo de Sancto Vincentio, Bernadus de Laylla, Ynardo Catalano, Guillelmo Catalano, Petro Michaeli, Bertrando Visiano, Gullielmo de Lambesco, Johanni del Mostoralo, Gualtero Luburges*** con a capo ***Petro de Lamanno.***

Castello di Sperlinga - Iscrizione :
QUOD SICULIS PLACUIT SOLA SPERLINGA NEGAVIT

Il Castello di Sperlinga – Descrizione:



1 - Ponte levatoio ed Ingresso del castello dove nell'arco del vestibolo vi è scolpita la frase: ***Quod Siculis Placuit Sola Sperlinga Negavit***.

A - Ala Est

2 - Sala del Principe: grande ambiente, arricchito dalla bifora quattrocentesca.

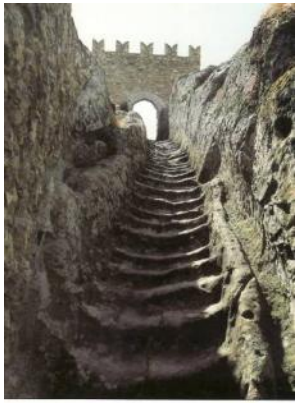
3 - Scuderie e Zona lavoro: è il nucleo originario del Castello di Sperlinga e si sviluppa in un lungo corridoio adibito ad abitazioni, scuderie e zona lavoro; sono visibili una fucina e la relativa canna fumaria conica scavata nella roccia(**4**) ed inoltre, si può vedere la "posterla"(porta fauza) che permette di uscire, segretamente, nella zona Nord.

5 - Cisterna, serie di pozzi e canalette per la raccolta delle acque piovane**:** rappresentano uno degli aspetti più interessanti della bioarchitettura poiché il costone roccioso è circoscritto da una serie di canalette per la raccolta delle acque piovane.

B Ala Ovest - Zona residenziale

6 - Chiesa di San Luca Evangelista

7 - Serie di silos per il deposito delle granaglie: sono voluminosi ambienti scavati a forma di campana per contenere i cereali che venivano rivenduti nel periodo invernale ai paesi limitrofi;



8 - Residenza: costituita da ambienti destinati ad accogliere la famiglia del possessore; una scala permette di accedere ad un secondo livello ora destinato a terrazzo **(9)** che, in origine, doveva essere un secondo piano delle abitazioni.

10 - Scalinata intagliata nella roccia: composta da 80 gradini, permette l'accesso alla zona militare composta dalla torre (**11)** e da una spianata dove erano sistemate le macchine da guerra; si possono notare un singolare tranello per i nemici e una serie di cisterne.

Foto/Testi di Simone **GUGLIELMO** -
info@castellodisperlinga.it -

www.castellodisperlinga.it